



La sala dialisi per i pazienti acuti. Il reparto di Piacenza è il sito di riferimento per tutte le emergenze del territorio



Il professor Roberto Scarpioni, primario di Nefrologia dell'Ausl di Piacenza

Trapianto di rene, due piacentini chiamati e salvati in sole 24 ore

Un uomo di 35 anni ed un secondo di 60, seguiti dal reparto del professor Scarpioni, già trapiantati al Policlinico di Pavia

Simona Segalini
simona.segalini@libertia.it

PIACENZA

● Due chiamate in 24 ore. Le stesse probabilità di infilare alla slot un doppio jack pot di fila. Un piacentino di 35 anni ed un secondo di 60, entrambi gravemen-

90

Dal 1985 sono stati seguiti 150 pazienti trapiantati. Oggi sono in tutto 90

te malati di insufficienza renale, e in attesa di un nuovo organo da anni, hanno ricominciato a guardare avanti.

Entrambi, infatti, domenica scorsa sono stati raggiunti dalla notizia di un rene nuovo a disposizione. I due uomini sono già stati sottoposti a trapianto al Policlinico di Pavia, e le loro condizioni vengono giudicate soddisfacenti dai sanitari.

Sia il 35enne che il 60enne, in attesa di un donatore da 5 anni, sono stati seguiti - e lo saranno al rientro a Piacenza - dal reparto di Nefrologia dell'Ausl diretto dal professor Roberto Scarpioni. Un «ottimo gioco di squadra», ricostruisce così l'ultima, esaltante domenica il nefrologo piacentino,

visto che la qualità di salute del ricevente è fortemente condizionata (e così le sue chance di accogliere il nuovo organo) dal trattamento riservatogli «in loco», e cioè nella struttura sanitaria del territorio.

Già da tempo il reparto di Scarpioni (che è anche presidente della Società italiana nefrologi dell'Emilia Romagna) ha avviato proficue collaborazioni con i centri trapianto di Parma e di Bologna, ma i contatti sono aperti anche con altri luoghi, vedi Pavia, come ha dimostrato l'ultimo doppio evento.

La «rete» instaurata in particolare coi centri di Parma e di Bologna ha avuto, e continua ad avere, una serrata tabella di marcia, in cui ogni sei mesi il personale medico piacentino e dei due centri regionali incontra e condivide le cartelle dei pazienti per fissare un iter di cure concordato e, se necessario, preparare il terreno al trapianto di rene.

La doppia chiamata nell'arco del-

le stesse 24 ore è stata «un evento eccezionale, mai accaduto», non vuole minimizzare neppure il primario, il quale ha anche sottolineato come, in virtù della «stretta collaborazione con i centri trapianto regionali ed extraregiona-

li» si sia confermato un positivo trend, che ha visto triplicare per i piacentini le chance di trovare un rene nuovo negli ultimi quattro anni. Attualmente i trapiantati di rene di Piacenza sono 90, seguiti dall'ambulatorio

«ad hoc». I referenti dell'ambulatorio trapianti sono i medici Luigi Mella e Chiara Rocca e gli infermieri Raffaella Zangrandi e Manuela Cassola, che permettono la gestione delle visite esami dei 90 pazienti in carico.

IL TREND RISULTA POSITIVO

Nel 2017 undici nuovi organi destinati a Piacenza: chiamate triplicate in 4 anni

● La chiamata per un paziente in attesa di trapianto non è facile né scontata. Le liste d'attesa (vedi sotto) sono sempre troppo lunghe, per chi ha la vita appesa a quella chiamata come ad una fune sopra un burrone. Nonostante la difficoltà a reperire nuovi organi (si sta diffondendo e consolidando anche a Piacenza la pratica della donazione da donatore vivente) il trend dei trapianti eseguiti è in positivo. Fino a pochi anni fa il numero di pia-

centini malati di grave insufficienza renale, costretti da anni alla dialisi e bisognosi di un nuovo rene non superava i 3 o 4. Ma negli ultimi quattro anni le chiamate per un nuovo organo destinato alla provincia di Piacenza si sono triplicate.

Nel 2016, un anno d'oro per gli addetti ai lavori, i piacentini che sono stati trapiantati al rene sono stati tredici.

Da gennaio, dal reparto piacentino di Scarpioni, sono stati avvisati per

quella chiamata che ogni paziente in attesa di un trapianto equivale alla chiamata della vita.

Che il numero di organi da destinare a pazienti gravemente malati sia insufficiente rispetto alle richieste resta comunque attuale e vero. In Emilia Romagna il tempo medio di attesa di un nuovo rene è di 3,2 anni, ancora troppi per garantire sempre una qualità di vita adeguata. Le chiamate dai centri trapianti arrivano di solito al nefrologo, che pertanto risulta a disposizione per 365 giorni all'anno. Le chiamate possono arrivare in qualsiasi ora, del giorno e della notte. «E' una delle notizie più belle che possiamo dare ai pazienti», considera Scarpioni. **seg.**

L'ALTRA FACCIA DEL PIANETA "TRAPIANTI"

Ma trenta malati restano ancora in attesa di quel faticoso "appello"

● In tutta l'Emilia Romagna sono 920 i malati in attesa di un rene nuovo (257 aspettano la sostituzione del fegato, 49 un cuore nuovo, 27 il polmone).

A Piacenza i malati inseriti nella lista d'attesa dei centri regionali contengono al momento trenta nomi. Trenta vite, appese ad un filo, quello di una chiamata che arriverà prima o poi, si spera non troppo tardi.

Da tempo è avviata la pratica medica dell'impiego di organi da donatore vivente, di solito un familiare. «In genere sono la moglie o la mamma a donare - racconta il primario di Nefrologia dell'Ausl piacentina - ma l'anno scorso ci sono stati anche due uomini per i loro familiari a donare.

Solo l'anno scorso - prosegue Scarpioni - oltre la metà dei trapiantati, che in tutto sono stati tredici, ha ricevuto l'organo da donatore vivente. E ciò è positivo, in quanto permette a tutti noi di preparare al meglio l'organizzazione in vista dell'operazione, impiegando anche trattamenti preventivi per diminuire il più possibile i rischi di rigetto».

Dal 1985 ci sono stati in provincia di Piacenza 150 pazienti trapiantati. Attualmente sono 90 quelli seguiti dal reparto del «Guglielmo da Saliceto». Guardando le statistiche di reparto, di questi 90 piacentini che hanno avuto un rene nuovo, 25 ha subito il trapianto da più di 15 anni. Nei 25 esiste un numero considerevole - 13

malati - che convivono col nuovo rene da più di 20 anni, ed uno addirittura ha superato la soglia dei 31 anni dal cambio d'organo. Negli ultimi 9 anni i trapianti da vivente di cui hanno usufruito malati di insufficienza renale grave nella provincia di Piacenza sono stati 13, otto soltanto concentrati nell'ultimo triennio. In lista d'attesa, dai centri trapianto emiliano-romagnoli, ci sono tuttora trenta piacentini.

Un'altra buona notizia è che la sopravvivenza del trapianto (e cioè dell'organo trapiantato, e non del paziente) si è sensibilmente elevata, passando dai 9 anni degli anni Ottanta agli attuali 20 anni. Incremento cagionato anche



Una delle apparecchiature per la dialisi

dall'impiego di farmaci sempre più d'avanguardia. I tempi medi d'attesa di un rene risultano pari a 3,2 anni, «ancora troppi», considera Scarpioni, in quanto l'optimum sarebbe «tendere allo zero».

Esiste poi tutta la partita giocata sulla dialisi. Il reparto piacentino punta sulla domiciliarità. «Ci crediamo molto - dice Scarpioni - abbiamo molti pazienti anche da fuori regione, ad esempio dal Lodigiano. I dializzati sono sempre più numerosi, sempre più anziani e affetti da comorbilità. In 36 anni oltre 600 pazienti piacentini sono stati curati con la dialisi peritoneale a domicilio. Lo stesso 35enne appena trapiantato a Pavia risultava da due anni inserito nell'elenco dei dializzati a domicilio». Per l'emodialisi, invece, in reparto sono presenti 27 apparecchi, più altri 27 in provincia. Nel 2018 dovrebbe vedere la luce all'ospedale cittadino la nuova sala. **sim.seg.**